

Il rapporto di via Nazionale smaschera la propaganda del centrodestra: il Paese è arretrato

Occorre ripartire subito con misure strutturali altrimenti sarà difficile agganciare la ripresa

# Una repubblica fondata sul precariato

Il bollettino della Banca d'Italia offre un'analisi impietosa di cinque anni di governo: cresce il debito pubblico, famiglie più povere, calano i posti di lavoro ma trionfa l'atipico

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

**QUATTRO COLPI** Peggio di quanto aveva stimato il governo, che prevedeva un aumento di 2 punti. Secondo: l'occupazione è in calo sempre dopo 10 anni di tenuta. A diminuire, di 101.900 unità pari a un calo dello 0,4%, è il lavoro standard a tempo pieno. Aumen-

ta invece lievemente il numero di persone occupate (0,2) con forme di occupazione a orario ridotto e al computo della cassa integrazione (non rilevata tra le unità standard di lavoro). Un focus sull'occupazione giovanile mostra che nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni quasi un nuovo occupato su due è a termine. Terzo: la produzione industriale è in panne. Nel 2005 il calo ha interessato tutte le principali categorie di prodotto, provocando ulteriori perdite sulle quote di commercio mondiale. Quarto: le famiglie sono sempre più indebitate: l'esposizione con le banche arriva al 30% del Pil contro il 18 di 10 anni fa. Un bollettino di guerra.

In questo contesto, difficile parlare di ripresa. Il consensus internazionale parla di una crescita italiana nel 2006 «a un tasso di poco superiore all'1% - scrivono gli economisti che indicano a voce l'1,3% come Pil stimabile nel 2006 - Un tale risultato presuppone peraltro un ritorno già nel trimestre in corso a ritmi di sviluppo prossimi all'1,5%». Occorre ripartire subito, altrimenti non si esce dal guado. Il bollettino indica anche un doppio binario da seguire. «Ricondurre rapidamente i conti pubblici su un sentiero coerente con la stabile riduzione del rapporto tra debito e Pil è una priorità della politica economica si legge - anche in vista del fine più generale: trarre l'economia italiana dal ristagno. I due obiettivi sono complementari». Insomma, il risanamento dei conti è parte dello sviluppo. Senza l'uno non c'è l'altro. Sull'efficacia dell'ultima manovra targata Giulio Tremonti i responsabili economici di Via Nazionale Gian Carlo Morcaldo e Salvatore Rossi mantengono la

cautela. Ricordano che il Consiglio Ueha già fatto sapere che «se pienamente attuata, la manovra potrà assicurare progressi adeguati al conseguimento degli obiettivi». Ma subito indicano il rischio vero che si profila all'orizzonte: l'effettiva realizzazione delle misure di contenimento delle spese contenute in Finanziaria. Si tratta di circa 17 miliardi da reperire con i risparmi di spesa, un obiettivo davvero oneroso, considerando che la spesa corrente in Italia è sempre cresciuta a ritmi elevati: il tetto del 2% imposto da Siniscalco ha portato a un aumento doppio delle dinamiche di spesa. L'unica eccezione, il periodo '93-'97 che ha registrato un aumento medio dello 0,7%. Quanto alle maggiori entrate previste in Finanziaria, per 10,6 miliardi, esse derivano soprattutto dalla programmazione fiscale e da una imposta sostitutiva sulla cessione di immobili. La prima è comunque una entrata di natura temporanea, mentre secondo Bankitalia «sono neces-



Il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. Foto Monteforte/Ansa

sari interventi capaci di incidere in maniera permanente sui comportamenti di spesa degli enti pubblici». Possibile ripartire? «I segnali di ripresa congiunturale non delineano ancora un superamento del divario di crescita dell'economia italiana - conclude il bollettino - Occorrono azioni di lunga lena volte a modificare la struttura produttiva e l'ambiente regolamentare e di mercato in cui essa opera».

## Montezemolo misura il disagio delle imprese

A Vicenza la prova del distacco tra gli industriali delusi e Berlusconi

/ Roma

Ancora perdita di competitività. Questo il quadro preoccupante del sistema produttivo italiano disegnato dal bollettino di Bankitalia. Una fotografia che fa pensare ad una ripresa ancora fragile. In queste condizioni si apre oggi a Vicenza l'assemblea di Confindustria che ospiterà il «duello» tra i candidati premier. Stasera salirà sul palco Romano Prodi, domani Silvio Berlusconi. L'appuntamento è dedicato al mercato e alla competitività. Tema centrale anche del bollettino di Via Nazionale, che ha segnalato l'industria come la grande «malata» della Penisola. Gli industriali dal canto loro hanno già pre-

sentato il loro decalogo al futuro governo, non nascondendo forti delusioni per l'esecutivo guidato da Berlusconi. A questo punto la sfida è lanciata: spetta al premier recuperare terreno. La cura è urgente, perché la malattia è ad uno stadio

L'assemblea di Confindustria ospiterà il duello a distanza tra i due candidati premier

avanzato. Per tornare a crescere sono necessarie «azioni di lunga lena volte a modificare incisivamente la struttura produttiva e l'ambiente regolamentare e di mercato in cui essa opera». Questa la ricetta degli economisti di Bankitalia. A fermare lo sviluppo economico del Paese, rilevano gli economisti di Via Nazionale, «sono stati i nodi strutturali che riducono la capacità del nostro sistema produttivo di trarre beneficio dalle opportunità nei nuovi assetti del commercio internazionale e nelle tecnologie innovative. Allentare, sciogliere quei nodi può far ritrovare alle imprese italiane la capacità di incrementare la produttività quanto e più dei concorrenti, in modo da competere efficace-

mente su tutti i mercati». Il lavoro da fare è molto. Ancora nei primi mesi del 2006 le stime di Bankitalia segnalano «un sostanziale ristagno della produzione industriale». L'indice della produzione industriale ha registrato «un forte incremento» in dicembre a cui «è seguita una lieve flessione in gennaio». Secondo i dati di Bankitalia «nel bimestre successivo si sarebbe registrata una sostanziale stabilità». L'Italia arranca nel confronto internazionale. Anche quello che fino a poco fa era il «gigante malato», la Germania, batte il Belpaese quanto a produttività. In Italia è calata dello 0,7%, oltretutto ha fatto un balzo di quattro punti e mezzo. Anche la Francia segna un avanzo del 3,3%.

## Tremonti irritato con il Governatore

«Contano solo i dati di Eurostat» Bersani: i problemi sono più gravi

/ Roma

**IRONIA DELLA SORTE**

Dopo essere uscito vincitore dal duello con Antonio Fazio, Giulio Tremonti si ritrova ancora «bacchettato» da Bankitalia, stavolta targata



ro temporaneo. Dunque, la replica del ministro («credo a Eurostat») è una non-replica: anche Bankitalia «crede» a Eurostat.

Draghi. La reazione? La solita. «Io faccio politica in Europa solo sulla base dei dati Eurostat dichiaro intervenendo a Porta a Porta - Tutti gli altri sono rilevanti, ma gli unici decisivi su cui tutti i governi fanno politica in Europa sono quelli di Eurostat e della Commissione europea». Questo davanti alle telecamere. Poi, ai cronisti aggiunge: «I dati degli uffici studi sono tutte cose interessanti ma per me la politica è fatta sulla base di Eurostat». Eccoli là, quegli uffici studi di cui si era preso gioco anche in uno dei celebri battibecchi con Fazio. Peccato che quell'ufficio studi di Via Nazionale ha utilizzato proprio i dati Eurostat. E non solo: quanto al debito, è da via Nazionale che Eurostat riceve il dato sull'ammontare complessivo. Insomma, non c'è nessuna divergenza sui numeri. Lo stesso Tesoro aveva stimato un aumento del debito, anche se più contenuto. Quanto all'occupazione, l'Istat (che altri non è che il «terminale» italiano di Eurostat) aveva già diffuso la notizia di una contrazione delle unità lavorative standard e di un aumento di lavoro-

Il ministro smentito dai fatti: non c'è divergenza tra i numeri di Bankitalia e quelli di Bruxelles

Di fronte all'ennesima foto-shock sulle condizioni del Paese, l'Unione va all'attacco. «Adesso bisogna mettere a posto i conti perché c'è stato un incremento fortissimo e i dati sono assolutamente preoccupanti - dichiara Romano Prodi - Già una volta abbiamo fatto il risanamento dei conti e questo incremento del debito viene dal non aver tenuto sotto controllo la spesa, non solo per i salari dei dipendenti pubblici ma anche per le consulenze e le spese generali. Il problema è riprendere il controllo serio dell'economia». «A questo punto spero che il centrodestra si risparmi la fatica di una "operazione verità" tutta orientata a sbandierare risultati immaginari - osserva Pier Luigi Bersani - a cancellare i fatti con le parole, ad impedire una presa d'atto collettiva dei problemi del Paese». «I dati confermano la gravità della situazione nel lavoro - aggiunge l'ex ministro Tiziano Treu - Dopo anni di crescita economica zero era inevitabile anche il preoccupante calo dell'occupazione, specie per i gruppi sociali e le aree più deboli. Da quanto emerge dal bollettino di Bankitalia, 1 lavoratore su 4 è precario e addirittura 1 giovane neoassunto su 2». «I dati confermano che non c'è nessun atteggiamento catastrofista da parte di chi dà una lettura preoccupata dell'economia - aggiunge il responsabile lavoro dei ds Cesare Damiano - ma solo un'attenta e responsabile analisi della realtà». Come dire: altro che Cassandre. **b. di g.**

**L'INTERVISTA CESARE DAMIANO** «È prioritario investire per favorire i rapporti a tempo indeterminato». Oggi giornata di mobilitazione della Quercia per l'occupazione

## «Il lavoro senza garanzie è l'emergenza nazionale»

di Giampiero Rossi / Milano

«I dati di Bankitalia confermano che non c'è nessun atteggiamento catastrofista da parte di chi dà una lettura preoccupata dell'economia, ma solo un'attenta e responsabile analisi della realtà. Infatti la crescita prevista per il 2006, l'1,3%, pone l'Italia sempre all'ultimo posto tra i paesi industrialmente avanzati e questo aumenta la nostra distanza e mette in luce i gravi problemi di competitività di cui soffre il paese». Cesare Damiano, responsabile



delle politiche per il lavoro della segreteria dei Ds, commenta così l'analisi della Banca d'Italia sui trend negativi del nostro paese. Proprio oggi la Quercia propone centinaia di iniziative sul tema dell'occupazione in tutto il paese, un ciclo che si concluderà il 18 marzo, alle 9,30 al teatro Colosseo di Torino, con l'intervento dello stesso Damiano e del segretario dei ds Piero Fassino. L'obiettivo è quello di far conoscere ai cittadini i progetti del centrosinistra per le politiche dedicate al lavoro.

**Cesare Damiano, mancava solo Bankitalia al coro dei**

**«catastrofisti» che dicono che il nostro paese sta scivolando...**

«Ma quali catastrofisti, Bankitalia conferma ciò che l'Istat aveva già rilevato e che il centrodestra finge di ignorare: per la prima volta dopo 10 anni l'occupazione cala e aumenta il debito pubblico. Tutto questo rappresenta un pesante fardello per il paese e ne impedisce lo sviluppo. Il governo Berlusconi da tempo ha imboccato la sua parabola discendente e adesso, nell'ultimo anno di una legislatura fallimentare, ha riportato indietro di dieci anni il paese, in una grave situazione economica e sociale che ha fatto crescere un senso generale di insicurezza».

**Questo è il passato. Ma per invertire questa tendenza in futuro cosa propone il centrosinistra?**

«La serie di iniziative promosse in questi giorni riguarda proprio la nostra volontà di spiegare agli italiani il nostro progetto per il lavoro e per l'economia. Dopo mesi, anzi anni, di discussione, studi e confronti con imprese e sindacati ora siamo in grado di presentare un programma articolato e condiviso. Semplificando molto, direi che l'architrave della nostra proposta è la grande attenzione allo sviluppo di qualità, senza il quale non ci sono risorse da distribuire al paese. Si tratta di un tema che richiede politiche economiche e indu-

striali, cioè una capacità da parte dello Stato di incentivare in modo selettivo l'innovazione, la ricerca e un più alto livello di specializzazione del sistema economico».

**E per quanto riguarda il lavoro?**

«Questo è l'altro pilastro del nostro programma. Gli investimenti per la risorsa umana e per la stabilizzazione del lavoro. Per noi questa è un punto fermo da sempre e basta ricordare due dati per dimostrarlo: a partire dal 1996 il centrosinistra ha favorito la crescita dell'occupazione al punto che nel 2001 l'80% dei nuovi assunti aveva un contratto a tempo indeterminato; il centrodestra ha fatto il contrario e in-

fatti nel 2005 il 70% dei nuovi assunti è precario. Qui sta la differenza».

**Con quali strumenti pensate di arrivare a questi risultati?**

«Per esempio con il credito di imposta, come abbiamo già detto più volte, e poi attraverso la riduzione del cuneo fiscale, che può rappresentare uno stimolo importante per la ripresa e i cui benefici, certo, andranno ripartiti tra imprese e lavoro. E tutto questo senza aver bisogno di intervenire sui contributi previdenziali dei lavoratori. Semmai, al contrario, è opportuno intervenire sugli aspetti contributivi legati al lavoro flessibile, che non può costare meno di quello a tempo indeterminato».

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

offerta promozionale valida fino al 31 marzo  
**è il momento di abbonarsi**

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni

esclusivamente consegna a domicilio per posta

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero God. SWIFT:BNLITRR)  
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI